

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 61 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2014

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: Giorgio Picasso OSB

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore Responsabile* (Abbazia di S. Maria, Cesena) – P. Ab. Valerio Cattana (Abbazia di S. Benedetto, Seregno) – Alberto Coratti (Abbazia di Casamari) – Giuseppe M. Croce (Archicenobio di Camaldoli) – Mariano Dell’Omo (Abbazia di Montecassino) – P. Ab. Giustino Farnedi (Abbazia di S. Pietro, Perugia) – Paolo Fassera (Abbazia di Praglia) – Ugo Fossa (Archicenobio di Camaldoli) – Luca B. Giustarini (Abbazia di Montenero, Livorno) – Massimo Laponi (Abbazia di Farfa) – Giovanni Lunardi (Abbazia di S. Maria della Scala, Noci) – Ugo Paoli (Abbazia di S. Silvestro, Fabriano) – Pierdamiano Spotorno (Abbazia di Vallombrosa) – P. Ab. Francesco G. B. Trolese (Abbazia di S. Giustina, Padova) – Anna Maria Valli (Monastero di S. Pietro, Montefiascone).

AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO  
Abbazia S. Maria del Monte  
Via del Monte, 999  
47521 CESENA (FC)  
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080

DIREZIONE

Abbazia S. Benedetto  
Via Stefano da Seregno, 100  
I - 20038 SEREGNO (MI)  
Tel. 0362 268911 - Fax 0362 321130

REDAZIONE

Rivista “Benedictina”  
Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155  
24030 PONTIDA (BG)  
centro.st.ben.it@libero.it  
Tel. 035 795025  
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

CENTRO  
STORICO  
BENEDETTINO  
ITALIANO

2014

ANNO 61 - FASC. N. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2014

BENEDICTINA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno  
61

Fasc.  
2

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 61 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2014

## SOMMARIO

EDITORIALE	187-189
STUDI E TESTI	
MARIANO DELL'OMO, <i>Genesi e novità del breve Pacis nuntius di Paolo VI nella chiesa del '900</i>	193-208
LAMBERT VOS, <i>Ildefonso Schuster e Giuseppe De Luca</i>	209-218
JEAN MARC TICCHI, <i>Et il revint chez lui par un autre chemin : le retour de Pie VII de Fontainebleau a Rome (23 janvier - 24 mai 1814)</i>	219-250
LUCA CERIOTTI, <i>Schede epistolari per Angelo Grillo, Pio Muzio e Fortunato Olmo</i>	251-270
MARIANO DELL'OMO, <i>La lista dei monaci professi nell'abbazia di S. Lorenzo di Aversa (1515-1803). Contributo all'edizione delle Matriculae monachorum Congregationis Casinensis</i>	271-318
ANGELO PASSUELLO, <i>Il monastero benedettino di S. Giorgio in Braida a Verona: Nuove prospettive di ricerca sulla rifabbrica romanica (sec. XII)</i>	319-337
NOTE E COMUNICAZIONI	
GIUSEPPE ZACCARIA, <i>Presentazione del volume su Santa Maria Assunta di Praglia</i>	341-342
CRONACA	
<i>Giornate Mectildiane a Montefiascone</i> (Annamaria Valli)	343-344
IN MEMORIAM	
<i>P. D. Giustino Prevedello O.S.B., Monaco di S. Giustina (1926-2014)</i> (Francesco G.B. Trolese)	345-347
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
GIUSEPPE CREMASCOLI, <i>Gregorio Magno esegeta e pastore d'anime</i> (G. Spinelli); FLAVIO G. NUVOLONE, <i>Colman, Colomba, Giona: destino singolare d'un Sole d'Irlanda, fondatore dell'Abbazia di Bobbio. Nuova biografia di San Colombano (615/2015)</i> (G. Spinelli); SAN LEANDRO, <i>SAN FRUTTUOSO, SANT'ISIDORO, Regole monastiche della Spagna visigota</i> (G. Spinelli); MARIA GEMMA TOMAINO, <i>Roberto di Molesme e la fondazione di Cîteaux nelle principali fonti storiche dell'XI e del XII secolo e nella Vita s. Roberti (XIII secolo)</i> (G. Spinelli); <i>Il Monastero Vallombrosano del Santo Sepolcro di Astino in Bergamo</i> (G. Spinelli); CATHERINE MECTILDE DE BAR, <i>L'anno Liturgico</i> (M.M.G. Arioli); CATHERINE MECTILDE DE BAR, <i>Anno liturgico e santità</i> , a cura di p. GIORGIO BERTOLINI (M.M.G. Arioli); CATHERINE MECTILDE DE BAR, <i>Sequela di Cristo e vita religiosa</i> (M.M.G. Arioli); <i>Carteggi con Bertagni... Bianchini</i> , a cura di ENNIO FERRAGLIO, FABIO MARRI con la collaborazione di CHIARA CURCI, PATRIZIA DEVILLA (G. Spinelli).	351-360
Segnalazioni	361-366
LIBRI INVIATI ALLA REDAZIONE	367-371

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 61 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2014

## ABBONAMENTO 2015

La Rivista si pubblica due volte l'anno  
giugno e dicembre

ANNATA INTERA 2015:	Italia € 50,00 - Estero € 80,00 (Comprese spese spedizione ord.) Accreditare l'importo sul c/c postale n. 15096472 oppure bonifico sul c/c bancario n° 24264 CASSA DI RISPARMIO CESENA (FC) Coordinate bancarie Paese IT - CIN-EU 62 - CIN-IT P ABI: 06120 - CAB: 23901 IBAN: IT35T0612023901CC0010024264 BIC: CECRIT-2CXXX - SWIFT: CECRIT
ARRETRATA:	Come l'annata corrente + spese di spedizione
FASC. SEPARATO ARRETRATO:	Italia - Estero € 20,00 + spese di spedizione

**L'abbonamento** decorre, ogni anno, dal **1° gennaio**. Il **pagamento** è preferibile venga effettuato tramite versamento sul **ccp 15096472** del "Centro Storico Benedettino Italiano" avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti **che non saranno disdetti entro il 31 dicembre** (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

*Abbonamenti e numeri arretrati:*

CCP 15096472

intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

*Manoscritti, Corrispondenze e libri* per recensione  
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

*Riviste in cambio* vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano  
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

MARIANO DELL'OMO

GENESI E NOVITÀ DEL BREVE *PACIS NUNTIUS* DI PAOLO VI  
NELLA CHIESA DEL '900<sup>(\*)</sup>

**1. Il XIV centenario della morte di san Benedetto (1947) e la sua mancata proclamazione a Patrono d'Europa**

Il 9 giugno 1946 l'abate di Montecassino Ildefonso Rea in piena fase di prima ricostruzione del monastero dopo il tragico bombardamento del 1944, inviava a cardinali e vescovi della Chiesa cattolica la lettera circolare (vd. Appendice 1) con la quale invitava ad indirizzare postulatorie a Papa Pio XII «ut sanctum Patriarcham Benedictum Europae Patronum dare et pronunciare dignetur», sottolineando subito dopo che nell'opuscolo annesso alla lettera erano contenute *summatim* le linee di quell'azione apostolica e quindi evangelica di san Benedetto, che specialmente rese cristiana e civile insieme l'Europa. Quell'opuscolo anonimo intitolato *De beneficiis a S. Benedicto Europae collatis*, che contiene una sorta di inclusione: san Benedetto «Moyses renascentis Europae» nell'esordio (p. 2), san Benedetto «Moyses novi populi» nella conclusione (p. 11), era stato compilato nel 1946<sup>(1)</sup> da un valoroso storico e monaco di Montecassino, D. Tommaso Leccisotti<sup>(2)</sup>, che

---

<sup>(\*)</sup> Relazione letta il 28 ottobre 2014 nella Sala Conferenze del Pontificio Consiglio della Cultura, in occasione delle Giornate internazionali di studi "San Benedetto e l'Europa nel 50° anniversario della *Pacis nuntius* (1964-2014). Un percorso storiografico", Città del Vaticano-Roma, 28-29 ottobre 2014.

<sup>(1)</sup> Opuscolo di 11 pagine (mm 130×92), pubblicato per i tipi di Sansaini, Roma.

<sup>(2)</sup> Su di lui cfr. [T. LECCISOTTI], *Memorie della Famiglia Leccisotti*, Torremaggiore 1978, pp. 45-48; *Tommaso Leccisotti monaco e scrittore (1895-1982). Bibliografia e scritti vari*, a cura di F. AVAGLIANO, Montecassino 1983 (Miscellanea Cassinese 49); F. AVAGLIANO, *Tommaso Leccisotti fondatore di "Benedictina"*, «Studia Monastica», 25 (1983), pp. 371-388; G. PENCO, *D. Tommaso Leccisotti storico della Congregazione di S. Giustina (1895-1982)*, in *Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto. Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443)*, Padova, Venezia, Treviso 19-24 settembre 1982, Cesena 1984 (Italia Benedettina 6), pp. 505-518; *D. Tommaso Leccisotti (1895-1982) storico della civiltà monastica del mezzogiorno d'Italia. Atti del Seminario di studio, Torremaggiore, 8 maggio 1983*, a cura di F. AVAGLIANO, Montecassino 1987 (Miscellanea Cassinese 54); G. PENCO, *Lo storico del monachesimo italiano*, *ibid.*, pp. 67-80; A. LINAGE CONDE, *La familia benedictina universal, vista desde Montecassino, en la historiografía de Dom Tommaso Leccisotti*, «Studia Monastica», 31 (1989), pp. 149-166; G.G. FAGIOLI VERCELLONE, alla voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 64, Roma 2005, pp. 271-273.

Nel breve *Pacis nuntius* il progresso cristiano arrecato dal carisma di Benedetto alle popolazioni europee dal Mediterraneo alla Scandinavia, è attribuito al *triplice bonum* della croce, del libro e dell'aratro, esattamente come già disse nella basilica di S. Paolo a Roma Pio XII il 18 settembre 1947. Ma quanto differente è l'orizzonte! Non certo pessimistico ma sicuramente "apocalittico" in Pio XII, la cui drammatica esperienza della guerra e delle sue immediate conseguenze lo conduceva misticamente a proiettare in una dimensione futura, altra e superiore, i suoi *desiderata* non "politicamente corretti" in quel momento, e cioè il dono di un unico patrono ad un'Europa invece lacerata e divisa; ben più rasserenato e animato da una nuova speranza di unità europea, è ormai l'orizzonte ideale e politico che fa da sfondo alle parole di Paolo VI, il quale non a caso aveva compreso come fosse un'occasione singolare, unica e irripetibile per lui, quella di unire la consacrazione della basilica di Montecassino risorta dalle macerie della guerra e il riconoscimento ufficiale dell'esemplarità europea di Benedetto testimone di pace. Quanto fosse profetica e straordinaria l'intuizione di Paolo VI è confermato da un episodio di disgelo internazionale che si era potuto registrare alcune settimane prima, nel settembre di quell'anno: come primo sintomo di riavvicinamento tra le due Germanie i cittadini di Berlino ovest ottengono il permesso di visitare i loro congiunti residenti nel settore orientale in certi periodi dell'anno. Sono i prodromi del 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino: nel 1947 tutto ciò sarebbe stato impensabile, nel 1964 era invece il segnale di una nuova Europa, di quel grande progetto europeo, ancora oggi in espansione, che il breve *Pacis nuntius* puntualmente storicizzava, consolidava ed animava con l'eredità del carisma di Benedetto.

MARIANO DELL'OMO  
*Archivio Storico di Montecassino*  
03043 Abbazia di Montecassino (FR)

**Summary:** On the fiftieth anniversary of the Breve "Pacis Nuntius" of Pope Paul VI, the lecture illustrates the genesis and news of the Apostolic Letter which proclaims St. Benedict Main Patron of Europe. On 24 October 1964, Pope Paul VI went to Montecassino for the consecration of the Cathedral Basilica rebuilt after the bombing on February 15, 1944, and on the same day the Pope

---

cui dattiloscritte la prima, la quinta e la settima; sottoscrizione autografa («Antonio Piolanti»); il testo si legge alle pp. 1 e 5; posulatoria già parzialmente edita in *Pacis nuntius. Paolo VI a Montecassino, 24 ottobre 1964*, Montecassino 1965, p. 104.

declared St. Benedict Main Patron of Europe. Three are the main themes discussed: 1) The fourteenth centenary of the death of St. Benedict in 1947 and his proclamation as Patron of Europe; 2) The contribution of the Patriarch of Venice, Cardinal Angel Joseph Roncalli, to the European patronage of St. Benedict; 3) The value of the Apostolic Letter to the progress of the project of a new Europe that still is expanding after the horrors of World War II and the consequent walls raised between East and West.

LAMBERT VOS

## ILDEFONSO SCHUSTER E GIUSEPPE DE LUCA

In una lettera scritta nel 1950 a Mons. Ildebrando Vannucci, abate di San Paolo fuori le mura in Roma, e che fu pubblicata nel 1998 da don Luigi Crippa<sup>(1)</sup>, don Giuseppe De Luca<sup>(2)</sup> confessò d'aver pensato di farsi benedettino. Come lo disse lui stesso, quando aveva vent'anni, «stette lungamente incerto se farsi benedettino, non ci si fece e non riesce a consolarsene»<sup>(3)</sup>.

L'attrattiva di Giuseppe De Luca per i benedettini e la loro erudizione, come le sue relazioni con alcuni di loro, non erano sconosciuti. Ne avevano già parlato Romana Guarnieri<sup>(4)</sup> e Giovanni Antonazzi<sup>(5)</sup>, citando i nomi di Bruno Albers<sup>(6)</sup>, Ildefonso Schuster<sup>(7)</sup>, André Wilmart<sup>(8)</sup>, Germain Morin<sup>(9)</sup> e Francis Aidan Gasquet<sup>(10)</sup>. Neanche il fatto che De Luca avesse pensato

---

<sup>(1)</sup> *Un breve ma significativo inedito di don Giuseppe De Luca*, «Benedictina», 46 (1999), pp. 234-236.

<sup>(2)</sup> Noto scrittore ed editore italiano (Sasso di Castalda, 1898 - Roma, 1962), fondatore della casa editrice Edizioni di Storia e Letteratura e del periodico *Archivio italiano per la storia della pietà*. Cfr. Gabriele DE ROSA, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Roma 1990, pp. 353-359; *Don Giuseppe De Luca a cento anni dalla nascita: nuove testimonianze e riflessioni con un'appendice di testi inediti o poco noti*, a cura di Paolo VIAN, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998.

<sup>(3)</sup> V. alla nota 1, p. 236. La lettera è in data del 26 aprile 1950.

<sup>(4)</sup> Romana GUARNIERI, *Don Giuseppe De Luca (1898-1962) tra cronaca e storia*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1991, p. 88.

<sup>(5)</sup> Giovanni ANTONAZZI, *Don Giuseppe De Luca, uomo, cristiano e prete (1898-1962)*, Brescia, Morcelliana, 1992, p. 141.

<sup>(6)</sup> Don Bruno Albers (1866-1941), monaco di Beuron dove fece professione nel 1888. In seguito, trasferì la sua stabilità a Monte Cassino, da dove passò a Farfa. Ne fu rettore dal 1912 al 1915, data alla quale fu espulso dall'Italia in quanto suddito tedesco. È in questo tempo che lasciò l'ordine benedettino. Ha curato la pubblicazione delle *Consuetudines monasticæ*, 5 voll., 1900-1912. Cfr. la notizia biografica in L. CRIPPA, *Una lettera inedita di D. Ildefonso Schuster a Fra Mauro Onelli di Farfa*, «Benedictina», 44 (1997), n. 1, p. 217.

<sup>(7)</sup> Don Ildefonso Schuster (1880-1954), abate di San Paolo fuori le mura (1918-1929), poi cardinale arcivescovo di Milano (1929-1954), beatificato nel 1996.

<sup>(8)</sup> Dom André Wilmart (1876-1941), monaco di Farnborough, noto studioso della liturgia e della letteratura latina del medioevo.

<sup>(9)</sup> Dom Germain Morin (1861-1946), monaco di Maredsous, patrologo e storico del cristianesimo antico.

<sup>(10)</sup> Francis Aidan Gasquet (1846-1929), monaco di Downside, fu più volte abate presidente della Congregazione benedettina inglese. Storico dell'Ordine benedettino e della Chiesa in

descrive in modo abbastanza dettagliato<sup>(16)</sup>. Sa perfettamente ciò che vuole fare; nondimeno, con diplomazia, chiede un eventuale parere a Papini. Riceverà una risposta positiva il 22 gennaio 1923<sup>(17)</sup>. Il libro, volume X della collana dei “Libri della fede”, uscirà nell’ottobre seguente sotto il titolo *Vita e Regola di San Benedetto in antichi Volgarizzamenti*<sup>(18)</sup>. Dopo un’introduzione nella quale don Giuseppe spiega con affetto le ragioni della sua pubblicazione, troviamo la Vita di san Benedetto, nella traduzione attribuita a Domenico Cavalca, poi la Regola in una traduzione di minor valore (secondo il giudizio dell’editore), ma ancora in toscano trecentesco. Poi viene una serie di testi dei secoli VIII, IX, X e XI, sotto il titolo *Testimonianze*. Sono testi del monaco Marco di Cassino, di Paolo Diacono, di sant’Odone di Cluny, di san Pier Damiano, di san Bernardo di Chiaravalle, e delle laudi fiorentine. In un’ultima parte (*Indicazioni varie*), De Luca presenta il secondo libro dei *Dialoghi* di san Gregorio Magno, i diversi manoscritti ed edizioni della traduzione del Cavalca, e il testo della regola. Il discorso è preciso e chiaro, già provvisto di considerazioni filologiche. Peccato che non abbiamo la valutazione di Schuster su tal edizione.

Abbiamo ancora un’ultima lettera di De Luca per il Natale del 1922 che egli avrebbe voluto passare con la comunità di San Paolo. Il tono è un po’ disperato, “malinconico” per riprendere il termine stesso di De Luca. In quella notte di Natale, il prete Giuseppe De Luca prevede di rimanere solo e d’andare a dormire dopo aver pregato. Per scappare a questo scenario, scrive all’abate Schuster per chiedere l’ospitalità, lasciandogli il suo numero di telefono per essere chiamato all’ultimo momento. Purtroppo, la sua lettera arriverà l’indomani del 25 dicembre. A Schuster resterà solo d’invitare De Luca per il Natale successivo e ... a passare prima per parlare del volume progettato. Con quest’ultima risposta e quest’invito si chiude il carteggio Schuster-De Luca.

P. LAMBERT VOS OSB  
*Abbaye de Chevetogne*  
 B-5590 CHEVETOGNE

<sup>(16)</sup> Questa prima lettera sarà l’inizio d’una copiosa corrispondenza e di una grande amicizia. Cfr. Don Giuseppe DE LUCA - Giovanni PAPINI, *Carteggio I : 1922-1929*, a cura di Mario PICCHI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1965. La lettera del 19 dicembre 1922 è pubblicata alle pp. 3-4.

<sup>(17)</sup> DE LUCA-PAPINI, *Carteggio I : 1922-1929*, pp. 4-5. Se ne parla ancora nelle lettere di Papini del 25 luglio, 30 agosto e 26 ottobre 1923, e di De Luca del 15 settembre, 6 e 22 ottobre 1923. Il 26 ottobre 1923, Papini scrive: «Il S. Benedetto l’ho avuto ed è veramente un prezioso ‘novum libellum’. Verrà fuori a giorni, con altri: stia tranquillo. E credo che avrà fortuna.» (p. 27)

<sup>(18)</sup> *Vita e Regola di San Benedetto in antichi Volgarizzamenti*, a cura di Giuseppe DE LUCA, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, [1923]

---

**Summary:** Giuseppe De Luca's admiration for Benedictine scholarship, as well as his desire to become himself a monk, are well known. Among the Benedictine monks with whom he was in contact we find the names of Bruno Albers, Ildefonso Schuster and André Wilmart. The few letters published here illustrate what was most probably the beginning, in 1922, of his intellectual as well as spiritual relationship with Schuster, then Abbot of St Paul's Outside the Walls in Rome. They also reveal to us the genesis of one of de Luca's first publications, his *Vita e Regola di San Benedetto in antichi Volgarizzamenti*.

JEAN MARC TICCHI

ET IL REVINT CHEZ LUI PAR UN AUTRE CHEMIN :  
LE RETOUR DE PIE VII DE FONTAINEBLEAU  
A ROME (23 JANVIER - 24 MAI 1814)

- *Première partie* -

«Le Saint-Père prend du plaisir à voir des Français pour les entretenir de ses voyages en France, il se plaît dans cette narration comme un vieux capitaine dans le récit de ses campagnes»<sup>(1)</sup> écrivait, le 24 janvier 1823, Pierre Louis Jean Casimir de Blacas d'Aulps, l'ambassadeur de Louis XVIII à Rome, à François-René de Châteaubriand, le ministre des Affaires étrangères de France. Nul pape n'avait en effet, davantage que Pie VII, parcouru les routes de l'Hexagone au cours de son pontificat. Il y avait séjourné une première fois du 15 novembre 1804 au 24 avril 1805 à l'invitation de Napoléon. Conduit jusqu'à Grenoble après son enlèvement dans la nuit du 6 juillet 1809, avant d'être détenu à Savone, pendant près de trois ans, il en était parti le 9 juin 1812, parvenant le 19 juin 1812 à Fontainebleau dans la cour du château, celle-là même où auront lieu les Adieux, le 20 avril 1814.

C'est précisément à Fontainebleau que débute, le dimanche 23 janvier 1814, ce qu'il est convenu moyennant une qualification rétrospective, d'appeler le "retour" de Pie VII à Rome. Recourir à cette formule anodine conduit à méconnaître les incertitudes qui entourèrent le sort du pontife quittant la Seine-et-Marne et à postuler que sa destination ultime était, au moment de son départ, la Ville éternelle. Or tel n'était pas le cas. Pour rester conforme à la réalité de cette expédition, il convient tout au contraire de considérer que le parcours qui va du 23 janvier au 24 mai 1814 – quatre mois – se compose d'au moins quatre étapes bien différentes qui forment autant de voyages distincts. Le premier conduit le pape de Fontainebleau à Savone où il parvient le 16 février. Après un séjour dans la cité ligure du 16 février au 19 mars, une deuxième étape le transporte aux rives du Taro, en Émilie, où

---

<sup>(1)</sup> Archives du ministère des Affaires étrangères, Correspondance Politique, Rome, vol. 956, fol. 52v, 24 janvier 1823, Blacas d'Aulps à Châteaubriand, 24 janvier 1823.

le 23 et Borgo San Donnino (Fidenza) le 24 mars. Enfin le 25 mars, franchissant le Taro sur un pont de bois, accompagné des généraux Maucune, Rambourg et Van Dedem ainsi que du préfet, le pontife est remis, sur les bords du fleuve, au Colonel des hussards de Radovski, au comte Estérazzy et à un major envoyé par le comte de Staremborg pour le recevoir<sup>(144)</sup>.

*à suivre.*

JEAN MARC TICCHI  
CÉSOR/EHESS  
(Centre d'études des  
sciences sociales du Religieux)

**Riassunto:** Anche se tutte le strade portano a Roma, il percorso compiuto da Pio VII per tornare da Fontainebleau alla Città Eterna fu particolarmente tortuoso, perché Napoleone pensava di ricondurlo a Savona, dove già lo aveva detenuto per tre anni (1809-1812) e dove il papa ritornò il 16 febbraio 1814, ripartendone il 19 marzo. L'A. ricostruisce tutte le tappe di questo viaggio in base ad una rigorosa rivisitazione delle memorie locali.

---

<sup>(144)</sup> L. de NUSSAC, *Le colonel de Lagorsse (1770-1842)*, p. 209, Lagorsse au baron d'Anglès, commissaire de police du Royaume de Paris, Savone le 25 avril 1814.

LUCA CERIOTTI

SCHEDA EPISTOLARI PER  
ANGELO GRILLO, PIO MUZIO E FORTUNATO OLMO

Negli ultimi anni alcune figure di rilievo della cultura cassinese hanno ricevuto, e sempre più vanno ricevendo, specifica attenzione nel mondo degli studi storici e letterari. Tra questi, sia per l'ampiezza delle relazioni intellettuali che convergevano su di lui, sia per l'originalità creativa che rapidamente lo introdusse nel canone della poesia sacra del secolo barocco, Angelo Grillo è certamente tra i più considerati<sup>(1)</sup>. Ma anche Pio Muzio ha suscitato un concreto interesse in chi ne ha sottolineato lo spessore, da un lato, di esponente di punta della composita partecipazione benedettina alla scrittura politica del Seicento e d'altro lato, in qualche misura, di autore di osservazioni di viaggio che lo rendono voce apprezzabile della letteratura odeporica coeva<sup>(2)</sup>. Persino la complessa caratura erudita di Fortunato

---

<sup>(1)</sup> Ci si può adesso riferire a FRANCESCO FERRETTI, *Le Muse del Calvario. Angelo Grillo e la poesia dei benedettini cassinesi*, Bologna, il Mulino, 2012, e alla buona bibliografia ragionata ivi raccolta soprattutto alle pp. 15-19, alla quale però si aggiungano almeno TOMMASO LECCISOTTI, *Contributi alla biografia di monaci cassinesi*, «Benedictina», XVIII, 1971, pp. 147-158, alle pp. 147-152, e GIOVANNI SPINELLI, *Angelo Grillo, abate di S. Paolo d'Argon, amico e benefattore di Torquato Tasso*, «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere e arti di Bergamo», LVIII, 1995-1996, pp. 239-247 (contributo, quest'ultimo, comunque conosciuto da FERRETTI, *Le Muse*, p. 175). Di Grillo si può poi forse ancora considerare il breve profilo tracciato più di due secoli fa da ARCANGELO BOSSI, *Syllabus scriptorum congregationis cassinensis*, ms BEMO, α.M.8.18, p. 133.

<sup>(2)</sup> I più utili riferimenti bibliografici a stampa vanno, a questo proposito, a CESARE MOZZARELLI, «Senso cristiano e fine religioso», *fondazione pattizia e 'appetitus societatis'. Il benedettino milanese don Pio Muzio e le sue 'Considerazioni sopra Cornelio Tacito' (1623)*, «Studia Borromaica», XIV, 2000, pp. 199-215, e a BRUNA CONCIONI, *Il viaggio in Francia di Pio Muzio. Scorsi di paesaggio di inizio Seicento tra istanze ideologiche e paradigmi letterari, in La percezione del paesaggio nel Rinascimento*, a cura di Ada Myriam Scanu, Bologna, Clueb, 2004, pp. 49-67. Ma sono da tenere in conto anche almeno due tesi di laurea, quelle di ERNESTA GIOLA, *Un pensatore politico nel panorama italiano tra il Cinquecento e il Seicento: don Pio Muzio*, rel. Cesare Mozzarelli, Università Cattolica del Sacro Cuore, a.a. 1993-1994, e soprattutto di ERMINIA BOBBIO, *L'inedito viaggio in Francia (1618) di Pio Muzio (1574-1659)*, rel. Claudio Scarpati, ivi, a.a. 1994-1995. Inoltre, poiché notoriamente Muzio risulta tra i destinatari epistolari di Grillo (cfr. p.e. con ANGELO GRILLO, *Lettere*, 3 voll., Venezia, Ciotti e Deuchino, II, 1612, pp. 430 e 683-686, e III, 1616, p. 95), la letteratura concernente quest'ultimo non di rado si imbatte anche nel suo più giovane confratello milanese: così per esempio ELIO DURANTE - ANNA MARTELOTTO, *Don Angelo Grillo o.s.b. alias Livio Celiano poeta per*

contropartita, sovente remunerata con la moneta di una dedica o di un componimento, dello svolgimento di una breve ricerca oppure della stesura di un lungo volume. Che è il prezzo che i letterati cassinesi, in aggiunta alle preghiere dei loro confratelli, con più naturalezza erano in grado di pagare.

LUCA CERIOTTI  
*Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano*  
*via Giusti 29*  
*21053 Castellanza (VA)*

**Summary:** This study picks up and makes some remarks on ten letters that did not receive scholar attention up to now because of their dispersal in collections and in archives not immediately important in the context of benedictine monastic history. Written or received in different moments of the first half of the seventeenth century by three main exponents of the cassinese culture – Angelo Grillo, Pio Muzio and Fortunato Olmo –, all these letters show a strong link with the learned milieu in Spanish Lombardy and most of the times with cardinal Federico Borromeo and his erudite court. If considered altogether, they also show a remarkable skill that cassinese scholarship often had in fitting its intellectual energies depending on circumstances, not only using them for purely artistic purposes, but more often in order to develop in various ways useful relationships, nets of patronage and recommendation opportunities.

MARIANO DELL'OMO

LA LISTA DEI MONACI PROFESSI  
NELL'ABBAZIA DI S. LORENZO DI AVERSA (1515-1803)

CONTRIBUTO ALL'EDIZIONE  
DELLE *MATRICULAE MONACHORUM CONGREGATIONIS CASINENSIS*

*A Don Giovanni Spinelli  
nel suo 70° compleanno*

## 1. S. Lorenzo prima del 1514

Primo ad emettere la professione monastica in epoca moderna nell'abbazia di S. Lorenzo di Aversa<sup>(1)</sup> fu Lorenzo da Giffoni (oggi Giffoni Valle

---

<sup>(1)</sup> Per un orientamento bibliografico sul monastero cfr. L. MELILLO FAENZA, *Il sito di San Lorenzo ad Septimum sulla via Campana. Permanenze sincroniche e modificazioni diacroniche: Prima di Rainulfo. Gli scavi archeologici nel sito ad Septimum*, in *Le vie dei mercanti. Cielo dal Mediterraneo all'Oriente. Atti del sesto Forum internazionale di studi, Caserta, Capri 5-6-7 giugno 2008*, a cura di C. GAMBARDELLA - M. GIOVANNINI - S. MARTUSCIELLO, Napoli 2009, pp. 211-228. Per la storia dell'abbazia cfr. A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Romae 1693, pp. 36-37; G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa, con documenti editi ed inediti*, II, Napoli 1858, pp. 289-308; L. CIRELLI, *La Badia benedettina di S. Lorenzo in Aversa. Cenni storici*, Aversa 1890; A. GALLO, *Aversa Normanna*, Napoli 1938 (R. Deputazione Napoletana di Storia Patria. Collana Storica, 1), pp. 179-200; L.H. COTTINEAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, Mâcon 1935, col. 226; G.A. LOUD, *Church and Society in the Norman Principality of Capua, 1058-1197*, Oxford 1985, pp. 253-254; E. RASCATO, *L'abbazia di S. Lorenzo ad Septimum tra ieri e oggi*, in *Guitmondo di Aversa, la cultura europea e la riforma gregoriana nel Mezzogiorno. Atti del Convegno internazionale di studi (Cassino-Aversa, 13-15 novembre 1997)*, a cura di L. ORABONA, III, Napoli 2000 (Chiese del Mezzogiorno. Fonti e Studi, 15), pp. 85-100; *Monasticon Italiae. Campania, I. Diocesi di Acerra, Aversa, Nola, Sorrento-Castellammare di Stabia. Introduzione storica e repertorio dei monasteri*, a cura di A. VUOLO, «Benedictina», 54 (2007), pp. 10\*-11\*; M. D'ONOFRIO, *L'abbaziale normanna di S. Lorenzo ad Aversa*, in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli Studi della Basilicata in occasione del IX centenario della morte di Roberto il Guiscardo (Potenza-Melfi-Venosa, 19-23 ottobre 1985)*, a cura di C.D. FONSECA, Galatina 1990 (Università degli Studi della Basilicata-Potenza. Atti e Memorie, 4), pp. 311-322; AA.VV., *S. Lorenzo ad Septimum. Riapertura al culto della basilica*, Aversa 1995; G.A. LOUD, *The Latin Church in Norman Italy*, Cambridge 2007, pp. 91-93, 100-102, 105, 123, 128, 130, 190, 199-201, 207, 220, 222, 303, 343, 348, 359, 389, 431, 439; D. JACAZZI, *Il sito di San Lorenzo ad Septimum sulla via Campana. Permanenze sincroniche e modificazioni diacroniche: L'insula benedettina extra muros Aversae in età medioevale e moderna*, in *Le vie dei mercanti*, pp. 229-

**Summary:** On the occasion of the fifth centenary of the entrance of the monastery of St. Laurence in Aversa in the Benedictine Cassinese Congregation already of "S. Giustina", the essay, on the basis of the main "Matriculae monachorum Congregationis Casinensis" preserved in the Archives of Montecassino, provides an analytical reconstruction of the entire series of the monks belonged to St. Laurence of Aversa in the modern age, from the first monk professed in 1515 until the last whose profession is documented, albeit from sources other than registers called "Matriculae", in the year 1803. The contribution is divided into five sections: 1) the ancient Norman monastery of St. Laurence before 1514; 2) The union of St. Laurence with the Cassinese Congregations in 1514; 3) The monks of St. Laurence by the list of the cassinese "Matriculae"; 4) "Matricula" Guevara, the already partly edited "Matricula Bossi" and other cassinese "Matriculae"; 5) The list of the monks professed in St. Laurence.

ANGELO PASSUELLO

IL MONASTERO BENEDETTINO  
DI S. GIORGIO IN BRAIDA A VERONA:  
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA  
SULLA RIFABBRICA ROMANICA (SEC. XII) (\*)

Già l'erudizione locale ottocentesca<sup>(1)</sup> riconosceva nella compagine veronese di S. Giorgio in Braida uno dei più alti esiti raggiunti dall'edilizia cittadina rinascimentale<sup>(2)</sup> e dal suo maggiore interprete, Michele Sanmicheli<sup>(3)</sup>, che fra il quarto e il sesto decennio del sec. XVI fu impegnato nella progettazione della maestosa cupola<sup>(4)</sup> e del nuovo campanile, rimasto

---

(\*) Ringrazio Fabio Coden (Università degli Studi di Verona), Innerio De Marchi (Associazione Ricercatori Documenti Storici di San Bonifacio), Cristina Guarnieri (Università degli Studi di Padova), Fausta Piccoli (Università degli Studi di Verona), mons. Piergiorgio Rizzini (parroco di S. Giorgio in Braida), Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

<sup>(1)</sup> Così Gianbattista Da Persico: «Qualunque però ne sia stato l'autore, tutta d'un colpo vi apprende l'anima la sua bellezza al primo entrarvi dalla porta maggiore» (G. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, II, Verona 1821, p. 89); pochi decenni dopo, Luigi Giro scrive: «Detta chiesa [S. Giorgio] ... presenta nell'interno, e fin dal suo ingresso, l'aspetto il più appagante all'occhio anche del meno erudito visitatore» (L. GIRO, *Sunto della storia di Verona politica, letteraria ed artistica dalla sua origine all'anno 1866*, Verona 1869, p. 262).

<sup>(2)</sup> Fra le più esaustive ricerche sulle vicende del complesso monastico, si segnalano i reiterati contributi di P. BRUGNOLI, *La chiesa di San Giorgio*, Verona 1954; IDEM, *San Giorgio*, Verona 1986; IDEM, *Il Monastero di San Giorgio in Braida a Verona*, «Notiziario della Banca Popolare di Verona», LVIII (1997), 3, pp. 10-19; IDEM, *San Giorgio in Braida*, Vago di Lovagno (VF) 2014.

<sup>(3)</sup> Sul Sanmicheli, v. L. PUPPI, *Michele Sanmicheli architetto di Verona*, Padova 1971; IDEM, *Michele Sanmicheli architetto. Opera completa*, Roma 1986; M. BELTRAMINI, *Sanmicheli e la chiesa di San Giorgio in Braida a Verona*, in *Michele Sanmicheli. Architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento*, atti del Seminario internazionale (Vicenza, 29 agosto-2 settembre 1992), a cura di H. BURNS, C.L. FROMMEL, L. PUPPI, Milano 1995, pp. 106-117, 285-289; P. DAVIES, D. HEMSOLL, *Michele Sanmicheli*, Milano 2004, a cui si rimanda per ogni referenza bibliografica precedente;

<sup>(4)</sup> Cfr. G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* [Firenze 1568], ed. a cura di G. MILANESI, VI, Firenze 1881, p. 355: «Fece anco il medesimo [Michele Sanmicheli] in San Giorgio di Verona, convento de' preti regolari di San Giorgio d'Alega, murare la cupola di quella chiesa: che fu opera bellissima, e riuscì contro l'opinion di molti, i quali non pensarono che mai quella fabbrica dovesse reggersi in piedi per la debolezza delle spalle che avea: le quali poi furono a tal guisa da Michele fortificate che non si ha più di che temere». L'attribuzione vasariana è accettata senza riserve dalla tradizione storiografica successiva: cfr. E. LANGENSKJÖLD, *Michele Sanmicheli the architect of Verona*, Uppsala 1938, p. 119; P. BRUGNOLI, *Architettura sacra a Verona dal secolo XV al secolo XVIII*, in *Chiese e monasteri*

gimento dell'aula da circa 18,4 m a 15,7 m. Quest'ultimo intervallo si riferisce alla distanza fra la faccia meridionale dell'antica torre campanaria e il perimetrale settentrionale del chiostro che inizialmente coincideva, ragionevolmente, col fianco sud del tempio. Una fotografia dell'ambiente claustrale anteriore ai restauri novecenteschi e conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, in allegato alle relazioni dell'allora soprintendente incaricato Alfredo Barbacci, mostra l'ala nord scrostata<sup>(81)</sup>: benché l'immagine non sia perfettamente nitida, l'orditura a *opus spicatum* di materiali eterogenei parrebbe affine a quella delle persistenze del sec. XII, insinuando il dubbio che le murature della rifabbrica romanica possano sopravvivere ancora, almeno parzialmente, nelle superfetazioni moderne.

ANGELO PASSUELLO  
Università Ca' Foscari - Venezia  
Via Massimiliano Trombelli 17  
37137 VERONA  
angelo.passuello@unive.it

**Summary:** The current Renaissance appearance of the Church of St Giorgio in Braida is the result of a series of interventions promoted by the Venetian canons of St Giorgio in Alga starting from the end of the 15<sup>th</sup> century. The Benedictine monastery, however, was founded in mid-11<sup>th</sup> century and was completely rebuilt between the third and the fourth decade of the following century at the behest of Bishop Bernardo. The article retraces the historical events of the institution in the Middle Ages and reveals the existence of some parts of the Romanesque compound unknown to this day. These parts make it possible to place St Giorgio in Braida in the historical context of the coeval architectural structures in Verona.

---

<sup>(81)</sup> Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione II*, 1934-1940, b. 353, n. 572, *Chiesa e convento di San Giorgio Maggiore in Braida*. Una copia della stessa immagine è conservata presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Verona, Vicenza e Rovigo (F18/34, n. 00398624).



Finito di stampare il 22 febbraio 2015  
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»  
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)  
[st.pliniana@libero.it](mailto:st.pliniana@libero.it)